



Società Storica Val Poschiavo

# BOLLETTINO

Maggio 2015 - Anno 19



## Editoriale

Esattamente settant'anni fa, l'8 maggio del 1945, finiva in Europa la seconda guerra mondiale. Un conflitto sanguinoso che ha messo ha ferro e fuoco il continente durante quasi sei anni. La Svizzera è stata risparmiata, ma ha pagato il suo prezzo: da un canto sono stati anni difficili per tutta la popolazione, dall'altra l'elaborazione del comportamento della politica e dell'economia di quegli anni – dai critici definito connivenza economica e ideologica con i regimi totalitari – ci ha occupato anche in tempi recenti. Basta pensare ai fondi ebraici, per cui le banche svizzere hanno dovuto prestare dei risarcimenti ingenti, e al rapporto che il Consiglio federale ha fatto stilare alla Commissione Bergier; un lavoro iniziato del 1996 e concluso nel 2001.

Nel nostro Bollettino non entriamo in questa dimensione, ma rimaniamo a livello locale. Andrea Tognina ha raccolto per noi le informazioni sparse in pubblicazioni e riviste e traccia un breve riassunto di quegli anni della storia della valle. Grazie a inedite fotografie, conservate all'Archivio federale di Berna, ci fa ripercorrere il periodo e ci racconta la storia toccante di una donna di Brusio: Orsolina Rampa, arrestata a Tirano e deportata dalle truppe naziste.

In conclusione si trovano le consuete rubriche statutarie.

Vi auguriamo una buona lettura!

### Impressum:

Bollettino della Società Storica Val Poschiavo

Maggio 2015 - Anno 19

ISSN 1423-7989

Redazione: Daniele Papacella

Grafica e stampa: Lardi Grafica Viaggi, Poschiavo

## La Val Poschiavo nella seconda guerra mondiale Alcuni appunti, documenti e fotografie

Settant'anni fa, l'8 maggio del 1945, in Europa finiva uno dei più sanguinosi conflitti nella storia dell'umanità. Come già la guerra del 1914-1918, la seconda guerra mondiale aveva mobilitato l'insieme delle forze produttive e sociali degli Stati coinvolti. Oltre che sul piano materiale, le battaglie si erano combattute anche sul piano delle ideologie e della propaganda. Il conflitto non aveva risparmiato le popolazioni civili, che anzi erano diventate obiettivo talvolta prioritario delle operazioni belliche. Il punto più basso di questa evoluzione fu raggiunto con la politica nazista di deportazione e sterminio degli ebrei e di altre minoranze.

La Svizzera era riuscita a tenersi fuori dalle operazioni belliche, ma il conflitto aveva posto il paese di fronte a numerose sfide sul piano economico, politico, sociale, militare e psicologico. La mobilitazione dell'esercito e il coinvolgimento dell'intera società nello sforzo difensivo («difesa nazionale spirituale») lasciò tracce profonde nell'identità nazionale, tracce che avrebbero segnato anche i decenni a venire e che solo a partire dagli anni sessanta-settanta cominciarono a essere messe in discussione da una nuova storiografia.

Per una regione di confine come la Val Poschiavo la guerra era stata una real-

tà molto vicina, soprattutto dopo l'8 settembre del 1943 e l'occupazione tedesca dell'Italia. I rapporti con le aree confinanti dell'Italia erano diventati più difficili e nello stesso tempo si erano rafforzati i legami con il resto della Svizzera. La guerra segnò anche la definitiva inversione di tendenza nei flussi migratori dalla valle, che si orientarono sempre più verso mete all'interno dei confini nazionali.

Il conflitto incise a fondo sulla vita quotidiana della popolazione, in particolare di quella rurale. I generi alimentari furono razionati, la mobilitazione dell'esercito allontanò per lunghi periodi gli uomini dai luoghi di lavoro e costrinse donne e anziani ad assumersi un più ampio carico di lavoro. Se gli sforzi di aumentare la produzione agricola nazionale ebbero un impatto solo marginale su un paesaggio ancora prevalentemente rurale come quello della Val Poschiavo, essi permisero però di intraprendere i primi passi verso la meccanizzazione dell'agricoltura che si sarebbe espressa pienamente solo nel dopoguerra. Alle difficoltà materiali si aggiungevano le incertezze e i timori per le sorti del conflitto e per l'incolumità del paese.<sup>1</sup>

A causa della prossimità della frontiera, la valle si vide confrontata più volte in modo diretto con gli effetti della guerra:

<sup>1</sup> Molto informativo su questi aspetti è il lavoro di classe della III B della scuola secondaria di valle a Poschiavo, *La Seconda guerra mondiale a Poschiavo. Ricordi di chi ha vissuto quegli anni*, Poschiavo 1989.

tra il 1939 e il 1945, dal confine della Val Poschiavo entrarono in Svizzera più di 1600 profughi civili, oltre a un numero imprecisato di profughi militari.<sup>2</sup> Il passaggio di profughi, alcune azioni spontanee di soccorso presso il confine, gli echi di incidenti e decessi al momento di varcare la frontiera resero più concrete agli occhi della popolazione locale le tragedie umane del conflitto in corso.<sup>3</sup> Nel 1945, in varie occasioni, delle bombe furono sganciate per errore sul territorio del comune di Brusio.

Lungo la frontiera si svilupparono traffici e movimenti di vario genere, oltre a quelli legati al passaggio di profughi. Dopo il settembre del 1943 il flusso delle merci di contrabbando, interrotto con l'inizio della guerra, riprese, muovendosi però in direzione contraria rispetto agli anni precedenti. Se prima le merci passavano dalla Svizzera all'Ita-

lia, ora erano merci provenienti dall'Italia – in particolare riso, ma anche altri prodotti – che varcavano il confine per giungere in Svizzera ed essere scambiati con valuta forte.<sup>4</sup> In particolare a Viano si sviluppò un vero e proprio mercato di merci entrate in Svizzera di frodo, mercato a cui attingeva buona parte della popolazione locale.<sup>5</sup>

I frequenti contatti tra la Val Poschiavo e la Valtellina furono anche occasione di attività d'informazione e di spionaggio e di propaganda antifascista. Sono note per esempio le vicende di Plinio Zala, proprietario di vigneti in Valtellina, che sfruttò le sue possibilità di movimento transfrontaliero per fornire informazioni all'esercito svizzero sulla situazione bellica in Valtellina<sup>6</sup> e del ferroviere Filippo Cramerì, che trasportò verso l'Italia materiale di propaganda antifascista per conto dello scrittore Ignazio Silone.<sup>7</sup>

<sup>2</sup> Andrea Tognina, «Rifugiati in Val Poschiavo 1939-1945. Una fonte e alcuni dati statistici», *Bollettino della SSVP*, 2 (1998), pp. 16-21; sul tema v. anche Adriano Bazzocco, «Un pezzo di storia mondiale alla nostra frontiera sud. La Val Poschiavo durante la seconda guerra mondiale», in: Andrea Paganini (a c.), *L'ora d'oro di Felice Menghini. Il suo tempo, la sua opera, i suoi amici scrittori*, Poschiavo 2009, pp. 47-60. Per la vicenda dell'entrata in Svizzera degli ebrei internati all'Aprica, cfr. Alan Poletti, *Una seconda vita. Aprica-Svizzera 1943, la salvezza*, Tirano 2012.

<sup>3</sup> Cfr. Andrea Tognina, «Il volto della guerra: profughi nel Grigione Italiano fra storia e memoria (1939-1945)», in Sacha Zala, Andrea Tognina (a c.), *Tra confini e frontiere. Territori, stati, lingue, confessioni* (inedito); Andrea Tognina, «'Trovato morto sul pendio a sinistra di Campocologno'. Documenti su alcuni profughi sepolti nel Comune di Brusio durante la seconda guerra mondiale», *Bollettino della SSVP*, 13 (2009), pp. 20-24. Per l'attività del prevoisto di Poschiavo don Felice Menghini in favore dei rifugiati, cfr. il volume già citato a cura di Andrea Paganini, *L'ora d'oro* e in particolare il saggio di Vanessa Giannò, «Esuli della Seconda guerra mondiale in corrispondenza con don Felice Menghini (1943-1947)», pp. 61-78.

<sup>4</sup> Sul contrabbando alla frontiera tra Val Poschiavo e Valtellina durante la seconda guerra mondiale e in particolare sull'importanza della svalutazione della lira per l'inversione del flusso delle merci di contrabbando, cfr. Adriano Bazzocco, «Relazioni e scambi alla frontiera tra Italia e Cantone Grigioni negli anni della Seconda guerra mondiale», in: Nelly Valsangiacomo (a c.), *Le Alpi e la guerra: funzioni e immagini*, Bellinzona 2007, pp. 219-243.

<sup>5</sup> Andrea Tognina, «Intervista a Domenic Gisep», *Bollettino della SSVP*, 3 (1999), pp. 15-26.

<sup>6</sup> Sacha Zala, «Spionaggio militare svizzero 'di milizia' in Valtellina 1940-1945», *Archivio storico ticinese*, 134 (2004), pp. 355-371.

<sup>7</sup> Vincenzo Todisco, «Filippo Cramerì: messaggero di Silone a Poschiavo», *Quaderni grigionitaliani* 2 (1993), pp. 313-334.

Sulla storia della Val Poschiavo durante la seconda guerra mondiale esiste ormai una folta pubblicistica, di cui si trova un riscontro solo parziale nelle note a questo testo, e anche una ricca documentazione basata su ricerche di storia orale (in particolare i materiali prodotti nell'ambito del progetto della Pro Grigioni Italiano Valposchiavo «Storia

orale poschiavina» nel 2000, depositati nel centro di documentazione della SSVP). Qui, per ricordare i settant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, ci limitiamo a presentare alcune immagini e fonti inedite o poco conosciute relative agli anni 1939-1945 in Val Poschiavo conservate nell'Archivio federale svizzero di Berna.



Posto di osservazione dell'esercito svizzero nella zona di Viano, agosto 1944. AFS, E5792 1988/204 253.



Merce di contrabbando al posto di frontiera di Viano, agosto 1944. AFS, E5792 1988/204 253



Merce di contrabbando al posto di frontiera di Viano, agosto 1944. AFS, E5792 1988/204 253.



Postazione militare presso la strada sul lago di Poschiavo, luglio 1941. I soldati sono pronti a far saltare le mine poste sotto la carreggiata. AFS, E5792 1988/204 173.



Postazione militare presso la strada sul lago di Poschiavo, luglio 1941. AFS, E5792 1988/204 173.

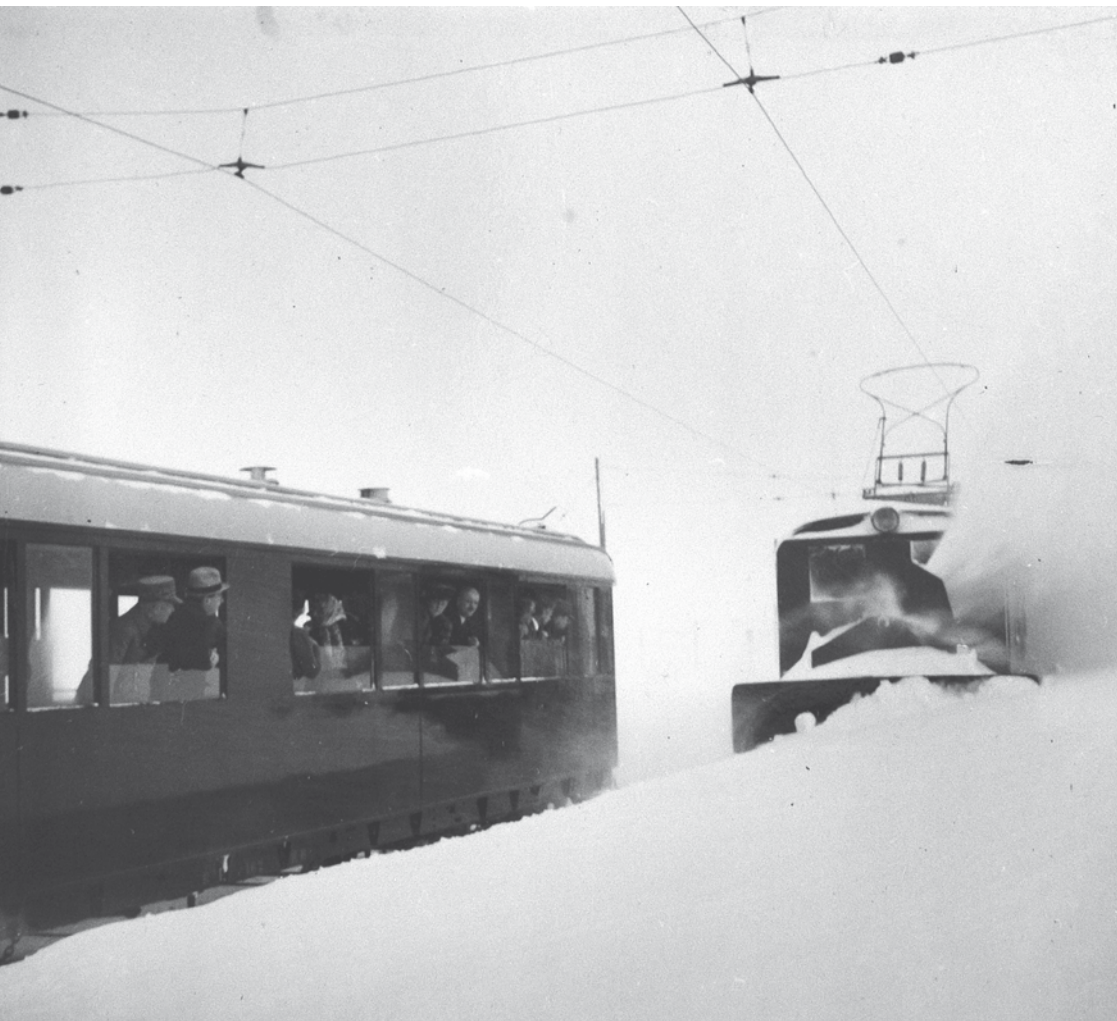


Un operatore del servizio cinematografico dell'esercito esegue delle riprese sul passo del Bernina per il film «Einsatz auf 3000 M», marzo 1943. AFS, E5792 1988/204 412.



Scene del film di propaganda dell'esercito «Einsatz auf 3000 M» sul passo del Bernina, marzo 1943. AFS, E5792 1988/204 412.





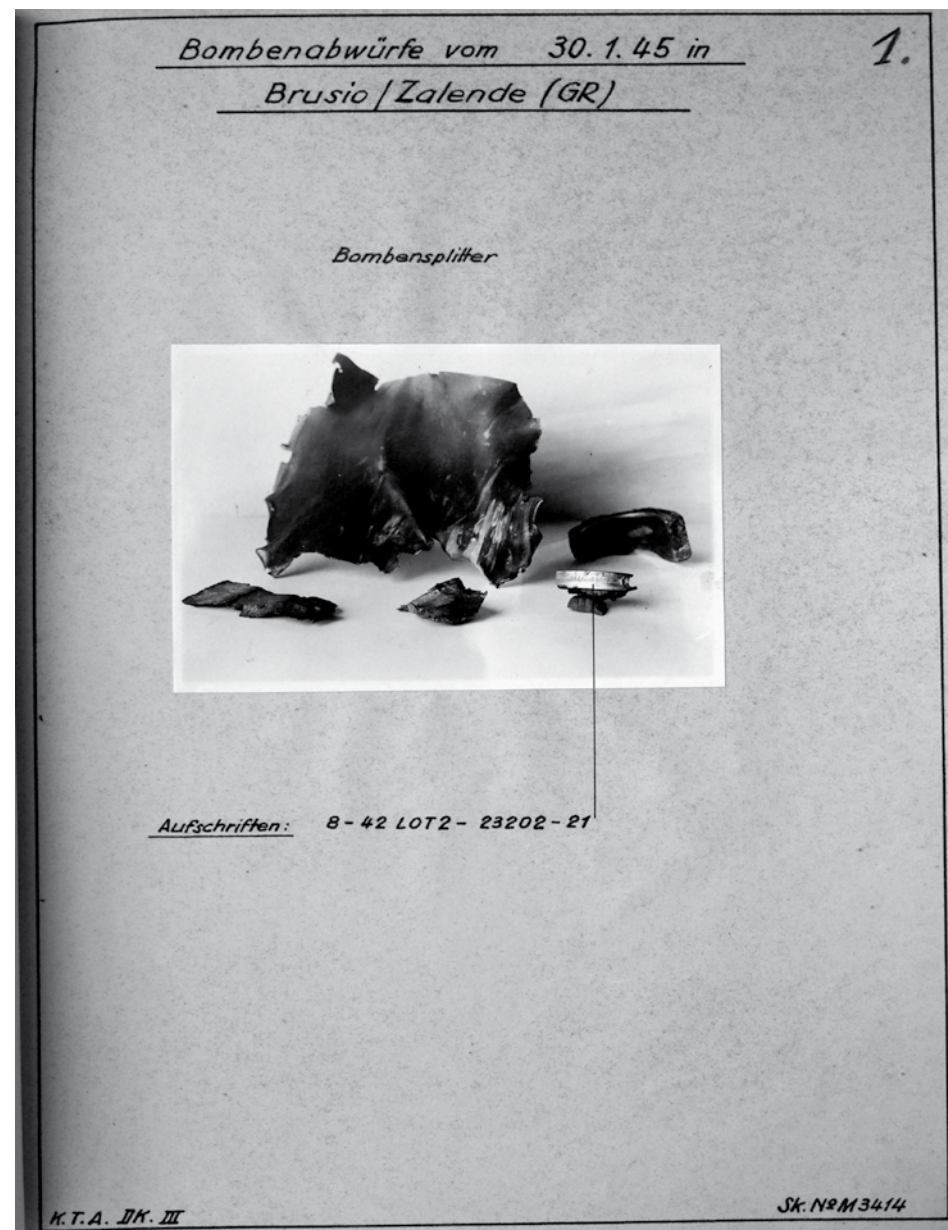
Il consigliere federale Enrico Celio e il generale Henri Guisan (nel primo finestrino da sinistra) si recano con la ferrovia del Bernina in Val Poschiavo, 17 febbraio 1941. AFS, J1.127 1000/1287 vol. 15.

Nella pagina a destra: Il consigliere federale Enrico Celio e il generale Henri Guisan in visita a Poschiavo, 17 febbraio 1941. AFS, J1.127 1000/1287 vol. 15.



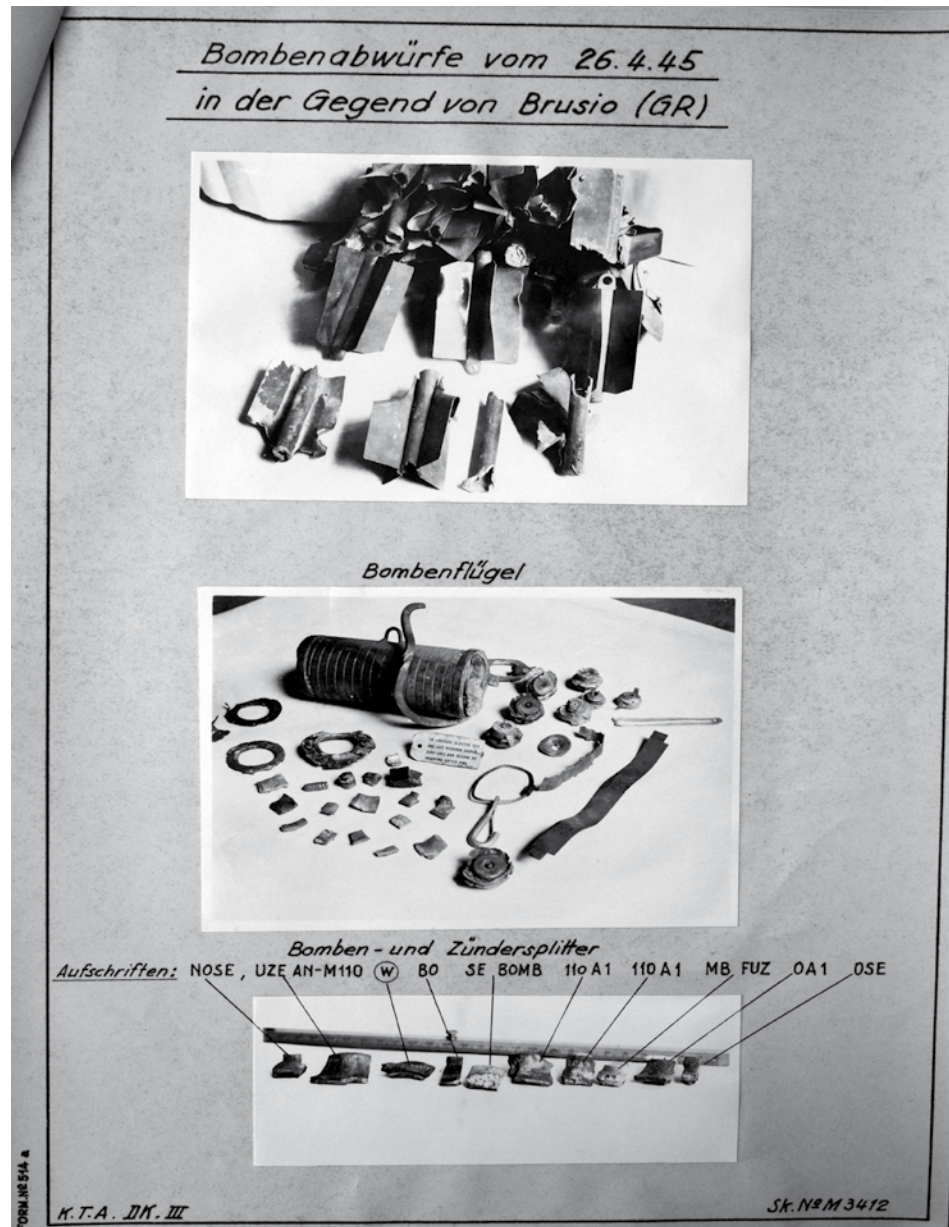


La folla festante all'esterno della stazione di Poschiavo per la visita del generale Guisan e del consigliere federale Celio a Poschiavo, 17 febbraio 1941. AFS, J1.127 1000/1287 vol. 15.



Frammento di una delle bombe cadute a Brusio e a Zalende il 30 gennaio 1945. AFS, E 2001 (E) 1967/113 vol. 116.





Frammenti delle bombe incendiarie cadute nel territorio del comune di Brusio, vicino alla chiesa di S. Antonio, il 26 aprile 1945. AFS, E 2001 (E) 1967/113 vol. 119.

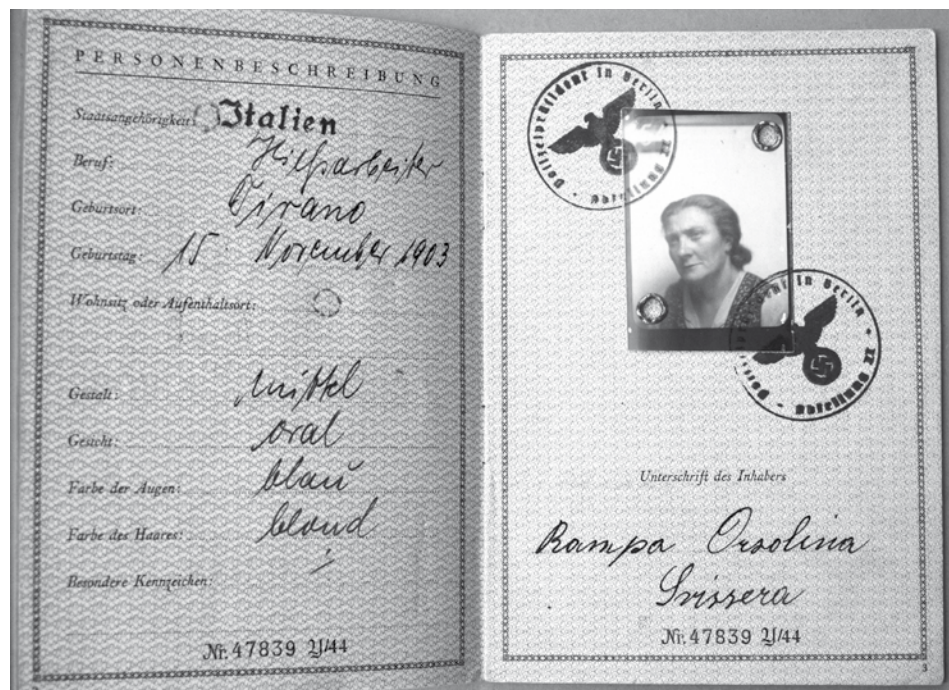
### Bombe a Brusio

Il comune di Brusio fu colpito in tre occasioni da bombardamenti accidentali. Il 30 gennaio 1945 quattro bombe caddero a Zalende e cinque al Piazza, causando danni a edifici e colture e alla linea elettrica. Nella notte tra il 23 e il 24 febbraio Zalende fu nuovamente colpita da due bombe incendiarie e due bombe esplosive; una persona rimase leggermente ferita. Il 26 aprile nella zona di S. Antonio caddero 28 piccole bombe incendiarie. In tutti i tre casi, il servizio tecnico dell'esercito arrivò alla conclusione che gli ordigni erano di fabbricazione statunitense. La Confederazione, a guerra conclusa, cercò di ottenere di Washington un risarcimento per la violazione della neutralità. Complessivamente i danni calcolati dalla Svizzera per le bombe cadute a Brusio ammontavano a circa 24'000 franchi. In base ai piani di volo dei suoi velivoli, il Dipartimento di Stato statunitense riconobbe però la propria responsabilità solo per le bombe del 26 aprile. La documentazione relativa alle domande di risarcimento si trova in AFS E 2001 (E) 1967/113 voll. 116, 117 e 119.

### La deportazione di Orsolina Rampa

In una lettera del 14 luglio del 1959 scritta al Consolato svizzero di Milano, nell'ambito di una richiesta di indennizzo per i danni subiti a causa della persecuzione nazista, Orsolina Rampa così ricordava le vicende del suo arresto e della deportazione: «Sono stata imprigionata per aver favorito la fuga in Svizzera ad internati militari e ad

Ebrei. Inoltre trasportavo attraverso il confine – nascosta sotto gli abiti – la corrispondenza destinata agli Italiani internati in Svizzera. Per questo lavoro non accettai mai del denaro o dei regali; lo facevo per un senso di pietà verso le persone che, senza propria colpa, avevano dovuto abbandonare la famiglia per cercare asilo in una terra più sicura. Il mio imprigionamento è avvenuto in conseguenza di queste azioni e non per un'ingiustificata delazione in odio alla mia persona. [...] La data del mio arresto risale al 3 marzo 1943. I fascisti invasero la mia casa tenendomi sotto il terrore delle armi, la perquisirono minuziosamente, maltrattarono e malmenarono la mia persona, asportandomi con due pugni sulla bocca alcuni denti. Mi tennero in prigione tre o quattro giorni a Tirano, poi mi trasportarono a Como dove stetti un mese in prigione. Da Como mi trasferirono a Milano, dove passai in carcere un altro mese. Da Milano andai a Modena-Carpi in un campo di concentramento e vi trascorsi due o tre mesi. Infine ritornai in prigione a Verona per un periodo di un mese. Durante la prigionia in Italia non fui sottoposta a tortura o a maltrattamenti. Solamente nel carcere di Verona un giorno mi tennero – con altri prigionieri – per due ore con le teste contro il muro e in una posizione come se avessero voluto fucilarci. Dopo questo tempo – che a noi parve un'eternità – ci fecero ritornare nelle nostre celle. Nel campo di concentramento di Modena si procedeva giornalmente a fucilazioni sommarie, circostanza questa che incideva molto sul nostro morale già abbastanza



Passaporto temporaneo per stranieri rilasciato dalle autorità della Germania nazista a Orsolina Rampa. Nata nel 1903 a Brusio, Orsolina Rampa fu arrestata a Tirano, dove risiedeva con il marito, nel marzo del 1943. Dopo l'internamento nel campo di concentramento di Fossoli presso Carpi (Modena), fu deportata nei campi di Mauthausen e Dachau e quindi trasferita nella fabbrica di Teltow, presso Berlino. Rientrò in Italia nel settembre del 1945. AFS, E 2001-08 (-) 1978/107.

scosso. In generale il cibo era poco e mal cotto e non tutti i pasti arrivava.

Nei campi di concentramento di Mauthausen [sic] e di Dachau il trattamento dei prigionieri era duro e severo, ma umano (nel mio reparto non c'erano Ebrei). Non fui sottoposta a torture o a sevizie. Il cibo era però molto scarso e di cattiva preparazione. Durante quel periodo di prigionia persi venti kg di peso. Il lavoro nella fabbrica di Teltow (vi venni mandata per la mia buona condotta al campo di concentramento)

era duro e affaticante (10-12 ore al giorno). La disciplina era rigida, ma il trattamento, nel suo complesso, non si scostava dalle regole del vivere umano. Anche qui il cibo era scarso e cattivo. [...] Il 21 maggio 1945 i soldati russi ci fecero partire da Teltow per un trasferimento al campo di concentramento di Buchenwald, da dove – ognuno di propria iniziativa – il 15 settembre 1945 e dopo un faticoso viaggio di nove giorni, poté [sic] rivedere di nuovo l'Italia. [...]» (in AFS, E 2001-08 (-) 1978/107).

## Verbale della 18<sup>a</sup> Assemblea generale

17 maggio 2014  
Casa Besta, Brusio

### 1. Saluto d'apertura

Il presidente, Daniele Papacella, saluta tutti i soci e i simpatizzanti convenuti per questo nostro appuntamento. Una quindicina sono gli scusati.

### 2. Verbale

Il verbale, pubblicato nel Bollettino inviato, è accettato tacitamente da parte dell'assemblea.

### 3. Relazione del presidente

Il presidente rinvia al testo pubblicato nel Bollettino, evidenzia comunque due progetti importanti che durano nel tempo: da un lato l'Archivio fotografico, progetto a lunga gittata; dall'altro il Centro di documentazione, arricchitosi di recente con un fondo di documenti e stampati della famiglia Trippi ritrovato recentemente e depositato da Santina Bolandrini. Il sito funziona e regolarmente vi sono richieste anche dall'estero soprattutto per questioni di ordine genealogico.

### 4. Resoconto finanziario

Il cassiere Luigi Menghini presenta la situazione della cassa. L'attività si chiude con una maggiore entrata di CHF 628.05. Al 31 dicembre del 2013, il capitale sociale ammonta a CHF 15'664,26; a questo si aggiungono i mezzi vincolati a progetti.

In totale in cassa c'erano CHF 24'936.56. I revisori Ennio Zala e Francesca Nussio hanno controllato la contabilità e confermato la correttezza della gestione. L'assemblea accetta i conti all'unanimità; il comitato e i revisori ringraziano il cassiere per il prezioso lavoro svolto.

### 5. Progetti in corso

Oltre ai due progetti già citati, ci sono essenzialmente due nuovi cantieri aperti. Un nuovo progetto con il Comune di Poschiavo, per la digitalizzazione dei documenti diplomatici. L'operazione consiste nella messa in sicurezza dei documenti. Per conto della SSVP, è stato richiesto ad una storica di confrontare i registri, risalenti al 1902, compilati da Ottavio Semadeni. Il progetto ha come obiettivo la divulgazione di questi documenti. Un secondo progetto, portato avanti da Francesca Nussio, verte sulle storie di emigrazione femminile, storia orale. Nel mese di giugno verrà traslocato il materiale fotografico dell'Archivio fotografico; il progetto di digitalizzazione e messa in sicurezza della collezione di Luigi Gisepp sarà così concluso. Un ulteriore progetto è ancora in divenire e dovrebbe essere legato all'agricoltura e all'alimentazione; la Società Storica potrebbe guidare la parte grigione dei un ampio progetto Interreg che segue al progetto ECHI, Etnografie italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale. Il progetto è coordinato dal Polo Poschiavo. Non scaturiscono altre proposte da parte del pubblico in sala.

## 6. Varia

- Il 21 giugno 2014, 17:00, nella curt del Palazzo Landolfi si terrà la presentazione del 7° numero dei documenti diplomatici grigioni.

- Durante l'estate, il Museo poschiavino presenterà una mostra dedicata alla famiglia de Bassus.

- Arianna Nussio suggerisce di studiare con più attenzione i «crot», auspicando una collaborazione con il Servizio archeologico cantonale si potrebbe ripartire alla ricerca, considerando da un lato l'aspetto legato all'architettura spontanea. La scarsissima presenza di documentazione ri-

chiede un aggiornamento della questione. Il discorso archeologico potrebbe essere approfondito per ritrovare eventuali resti, suggerisce Dario Monigatti. La tipologia potrebbe essere studiata, perché alcuni "crot" erano anche abitati, ricorda Roberto Nussio. Il Servizio archeologico interviene purtroppo solamente seguendo «il principio d'urgenza», altro sarebbe coinvolgere studenti di archeologia. Christian Stoffel, nuovo responsabile per i monumenti storici, potrebbe essere una via da seguire. Il presidente propone a Dario di incontrarlo e discutere della proposta.

L. Menghini, verbalista ad hoc

## Relazione del presidente

Nell'anno appena trascorso, la Società Storica si è occupata in primo luogo di ricerca e documentazione in previsione di una serie di appuntamenti per il 2015 e il 2016. Due manifestazioni pubbliche ci hanno comunque permesso di parlare di storia e della materia prima della storia: le fonti. Si è inoltre conclusa la documentazione dell'Archivio fotografico di Luigi Gisep.

### Le conferenze

Dopo l'Assemblea ordinaria di maggio a Brusio, Francesca Nussio ha presentato i primi risultati del suo lavoro dedicato alle donne valtellinesi arrivate in valle nel Dopoguerra. Le storie che ha raccolto raccontano di contatti e di amori transfrontalieri, ma anche di differenze culturali, di acclimatazione non sempre facile e di trasformazioni sociali importanti avvenute negli anni seguiti alla Seconda guerra mondiale. Grazie all'aiuto iniziale della Società Storica, la storica Francesca Nussio ha raccolto dati ed effettuato alcune toccanti interviste che documentano queste esperienze di vita che fanno parte della nostra quotidianità, ma che fin ora non avevano avuto ancora la dovuta attenzione. L'Istituto per la ricerca grigione (IKG) offre ora all'autrice la possibilità di continuare con questo studio allargando l'orizzonte ad altre re-

altà grigioni. Il lavoro potrà quindi continuare.

Il 21 giugno, la Società Storica in collaborazione con la Pro Grigioni italiano ha organizzato la presentazione del settimo volume dei Documenti diplomatici retici (BUB) un'opera importante curata dall'Archivio di Stato di Coira che raccoglie e contestualizza i documenti principali del passato grigione. Il volume presentato contempla un breve periodo del Medioevo, dal 1370 al 1385, e contiene molti accenni alla realtà valposchiavina. L'appuntamento ha offerto anche l'occasione per un incontro fra archivisti grigioni e valtellinesi.

### I documenti diplomatici poschiavini

A livello regionale, anche la Società Storica si impegna per la valorizzazione dei documenti politici conservati in valle. Su invito dell'Archivio comunale, la SSVP sostiene e organizza la revisione dei registri dei documenti più preziosi conservati in valle. Con un lodevole sforzo, il Comune ha infatti fatto digitalizzare le pergamene. Questa operazione di conservazione permette però anche di pensare ad una valorizzazione. Il progetto comune prevede di rileggere uno per uno i documenti e controllare i registri, dunque i riassunti, stilati nel 1905. L'incarico è stato assegnato a una specialista del

ramo, la professoressa dell'Università di Milano Marta Mangini. Il progetto si concluderà nel 2016 e prevede la pubblicazione online dei documenti con un'introduzione critica che permetta di capire meglio il valore e i contenuti di questi documenti antichi.

### Archivio fotografico

Nel 2014 c'è stato anche il passaggio di consegne dell'Archivio fotografico di Luigi Gisep. Il materiale è stato inventariato e digitalizzato negli scorsi anni; ora anche il patrimonio fisico, composto da centinaia di lastre e fotografie è passato definitivamente al Centro di documentazione in Casa Besta. Durante questo lavoro, svolto da Alessandra Jochum-Siccardi e Pierluigi Cramerì, sono venute alla luce anche molte altre fotografie che Luigi Gisep non aveva catalogato, perché non ritraggono il territorio – suo punto d'interesse – ma situazioni quotidiane che con gli occhi di oggi hanno una loro rilevanza. Il nostro archivio si è quindi arricchito di ulteriori documenti preziosi. La conclusione di questo progetto è una tappa importante e conclude la messa in sicurezza e la pubblicazione in internet del materiale fotografico. L'archivio completo è ormai accessibile liberamente in internet dal nostro sito.

Il nostro ringraziamento va innanzitutto a Luigi Gisep che ha ceduto la sua preziosa collezione, affinché il suo impegno, durato decenni, trovasse continuità. In questi anni e con tutte le sue forze Luigi ci ha

aiutati a capire e leggere le immagini del passato. La perizia e la generosità con cui ha creato e gestito la raccolta di fotografie sono esemplari e noi cercheremo di fare tesoro dei suoi insegnamenti. Un altrettanto caloroso ringraziamento va ai due responsabili, Alessandra Jochum-Siccardi e Pierluigi Cramerì, che con dedizione hanno seguito questo lavoro e hanno dato vita all'ampliamento dell'Archivio fotografico, raccogliendo alcune centinaia di nuove foto storiche. Da alcuni mesi anche una prima parte di questi nuovi materiali sono accessibili in internet.

### Centro di documentazione

Grazie a Rosanna Nussio-Rada, il nostro centro dispone da oltre un anno di una persona di contatto che si occupa della gestione corrente e ci permette di rendere accessibile con continuità il Centro. Negli scorsi anni abbiamo cercato di avanzare con la catalogazione dei materiali storici raccolti, un compito seguito in prima linea da Francesca Nussio. In particolare nel 2014 si è occupata del fondo della famiglia Trippi, ritrovato un po' per caso nel doppiofondo di un armadio da Santina Bolandrini che con la sua famiglia vive appunto nella Casa Trippi nei pressi della Chiesa evangelica di Brusio. A Rosanna e Francesca va il nostro ringraziamento per il lavoro che svolgono con passione e competenza. L'inventario aggiornato del Centro di documentazione si trova a sua volta sul nostro sito.

A tuttora irrisolto è il problema della gestione dei dati. Nel 2014 i quindici archivi storici e centri di documentazione del cantone si sono uniti all'organizzazione dei musei MGR proprio per trovare delle soluzioni comuni a questo tipo di domande. Un'analisi della situazione è stata fatta a Samedan in gennaio, durante un primo incontro. La soluzione comune per tutto il cantone verrà elaborata in collaborazione con l'Archivio di Stato di Coira.

### Progetti transfrontalieri

Dal 2014 La Società Storica ha assunto la gestione di due progetti transfrontalieri per conto del Polo Poschiavo. Si tratta della continuazione del progetto ECHI, dedicato ai beni immateriali, e il Progetto EAT, Etnografie Alimentari Transfrontaliere, promosso da parte Svizzera dalla Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia. Il lavoro integra anche la Casa Besta e il Museo poschiavino e permetterà di porre degli accenti durante l'anno e lasciare dei segni duraturi in valle. Tre i cardini dei due progetti: la documentazione, la divulgazione e la formazione.

Il programma di documentazione contempla tre aspetti della tradizione alimentare locale poco studiati fin ora: gli orti e tutte quelle piante che si raccolgono nella natura senza essere coltivate e la produzione nostrana di vino di Valtellina. Il primo tema si riallaccia all'esposizione realizzata in autunno dal Museo

con la Corporazione del Borgo, dedicata agli orti, ai runchet e ai bröi, quindi ai terrazzamenti ai margini del villaggio e i frutteti disseminati nel tessuto urbano. L'architetto paesaggista Martina Cortesi ha realizzato delle interviste, sondando strategie di coltivazione, ritmi stagionali, importanza e cambiamenti nella coltivazione degli orti. Giovanni Ruatti si è invece occupato di quanto la tradizione, la creatività e il sapere permettono di raccogliere fuori dal perimetro della terra coltivata. Per la sua ricerca si è avvalso dell'esperienza di diversi interlocutori e i risultati sono sorprendenti: oltre una ventina di erbe e bacche vengono regolarmente raccolti e usati nella cucina della valle.

Il terzo tema è più legato al sapere, visto che la vigna non cresce in valle. Eppure la valle dispone di una lunga tradizione di produzione vitivinicola legata soprattutto a Brusio. Per questo lavoro che sonda l'attività di quattro aziende ci siamo rivolti ad una specialista di questo tipo di ricerche: l'etnologa milanese Sara Roncaglia.

I risultati delle prime due ricerche verranno pubblicati nel corso del 2015, mentre per la storia dei produttori di vino ci vorrà ancora del tempo per poter arrivare a risultati più organici. Per il momento la Casa Besta rinnoverà la sua presentazione della produzione e del commercio del vino.

Un appuntamento formativo si è svolto il 19 ottobre a Poschiavo. Una trentina

di operatori di musei etnografici sono arrivati dalla Lombardia e dal Ticino per discutere su come presentare la tradizione agricola a un pubblico che è sempre più lontano dalla realtà legata alla terra. L'appuntamento, sostenuto anche dall'Associazione dei musei del cantone MGR, è stato organizzato dal sottoscritto e da Tiziana Dionisio Howald. Il primo risultato di questa riflessione si vedrà proprio a Poschiavo: il Museo poschiavino rinnova completamente il pianterreno del Palazzo de Bassus-Mengotti secondo nuovi criteri espositivi. Il nuovo allestimento sarà aperto da giugno. Anche i programmi didattici del Museo e del Mulino Aino possono beneficiare di un contributo da questi due progetti interregionali e, per la prima volta, è iniziata una collaborazione con il Museo di Tirano. Gli appuntamenti pubblici sono coordinati dalla Pro Grigioni italiano. Il programma gode anche del generoso sostegno del Comune di Poschiavo che ha accordato alla serie di manifestazioni il contributo di priorità annuale.

Da parte italiana i due progetti offrono un ampio ventaglio di iniziative di for-

mazione, di studio e di ricerca di cui abbiamo potuto approfittare, soprattutto grazie allo scambio di contatti di specialisti e professionisti. I due progetti intendono dare risalto al grande programma dell'Esposizione internazionale che si apre a maggio a Milano, dedicata proprio all'alimentazione.

#### Altre iniziative

La Società Storica Valtellinese si sta occupando della pubblicazione della tesi di dottorato di Ennio Zala, dedicata alla Madonna di Tirano. La Società Storica contribuisce con un contributo finanziario all'edizione e ha sostenuto la ricerca di fondi da parte svizzera.

In questo Bollettino Andrea Tognina presenta una sintesi in ottica locale della Seconda guerra mondiale. A questo seguirà una serie di articoli di carattere divulgativo sul giornale online della valle Il Bernina. Il comitato della SSVP ha sostenuto anche questo impegno con un contributo dal fondo ricerche.

Daniele Papacella, presidente

Conto	Descrizione	B	Classe	Gr	Apertura CHF	Saldo CHF
<b>CONTO ECONOMICO</b>						
<b>COSTI</b>						
3000	Prestazioni proprie comitato	3		3		
3020	Imposte	3		3		
3050	Assicurazioni	3		3		2.977,20
3090	Materiale d'ufficio	3		3		296,00
3100	Spese di gestione	3		3		3.803,90
3130	Stampati e materiali pubblicitari	3		3		335,90
3140	Bollettino	3		3		1.730,50
3150	Spese bancarie e di conto corrente	3		3		139,35
3160	Ammortamento progetti chiusi	3		3		
3170	Accantonamenti per progetti	3		3		
3180	Spese varie	3		3		
	<b>TOTALE COSTI</b>			<b>02</b>		<b>9.282,85</b>
<b>RICAVI</b>						
4200	Vendita libri	4		4		-531,10
4300	Ricavi prestazioni	4		4		
4400	Incasso quote sociali	4		4		-4.079,55
4500	Donazioni	4		4		
4510	Contributo cantonale	4		4		-2.500,00
4520	Ricavo da progetti chiusi	4		4		427,05
4600	Interessi conti bancari	4		4		-9,85
	<b>TOTALE RICAVI</b>			<b>02</b>		<b>-6.693,45</b>
	<b>Utile(.) Perdita(+)</b> da Conto Economico			<b>2991</b>		<b>2.589,40</b>

Conto	Descrizione	BClasse	Gr	Apertura CHF	Saldo CHF
<b>BILANCIO</b>					
<b>ATTIVI</b>					
1000	Cassa	1	1	11,40	
1010	Conto corrente BCG CH68 0077 4155 2900 9390 0	1	1	17.030,26	7.021,66
1020	Conto risparmio Raiffeisen CH58 8110 3000 0042 6589 0	1	1	7.894,90	7.903,90
1150	Imposta preventiva	1	1		
1300	Transitori attivi	1	1		760,00
	<b>TOTALE ATTIVI</b>		<b>00</b>	<b>24.936,56</b>	<b>15.685,56</b>
<b>PASSIVI</b>					
2025	Archivio fotografico	2	2	-4.303,00	217,70
2026	Centro di documentazione	2	2	-396,35	-416,35
2027	ECHI 1	2	2	427,05	
2028	Archivio Com. Poschiavo	2	2		90,00
2029	Fondo ricerche	2	2	-5.000,00	-5.518,00
2030	Documenti diplomatici	2	2		4.083,50
2700	Transitori passivi	2	2		-1.067,55
2800	Capitale proprio	2	2	-15.664,26	-15.664,26
2850	Fondo ammortamento	2	2		
2900	Utile o perdita riportata	2	2		
	Utile o perdita d'esercizio		2		2.589,40
	<b>TOTALE PASSIVI</b>		<b>00</b>	<b>-24.936,56</b>	<b>-15.685,56</b>

7023 Haldenstein, 31 marzo 2015

Luigi Menghini

La quota sociale per l'anno 2015/2016 è di 20.- franchi (20 euro) per soci ordinari, di 50.- franchi (50 euro) e oltre per i sostenitori e di 100.- franchi per le persone giuridiche. La somma può essere versata con la cedola allegata sul nostro conto presso la Banca Cantonale Grigione (conto: CD 290.093.900; per i pagamenti dall'estero: IBAN: CH68 0077 4155 2900 9390 0).

Il versamento della quota sociale, oltre ad essere un sostegno indispensabile per le nostre attività, dà diritto all'invio gratuito del Bollettino annuale della SSVP, all'acquisto a prezzo speciale delle pubblicazioni della società e a partecipare con diritto di voto all'assemblea dei soci.

## Sommario

- 2 Editoriale
- 3 Andrea Tognina: La Val Poschiavo nella  
seconda guerra mondiale  
Alcuni appunti, documenti e fotografie
- 18 Verbale della 17<sup>a</sup> assemblea generale
- 20 Relazione del presidente
- 34 Resoconto finanziario

Foto in copertina:

Posto di osservazione dell'esercito svizzero nella zona di Viano, agosto 1944. Sul fondo valle si vede Madonna di Tirano. Archivio federale svizzero (AFS), E5792 1988/204 253.